

## **Il Podestà Fiori**

Cercando tra gli scaffali della biblioteca di Sant'Oreste è emerso uno scritto rilegato con semplicità dal titolo "Un podestà racconta". Autore dell'opera, Innocenzo Moroni Fiori. Uno scritto che racconta la storia di uno dei più longevi podestà del piccolo paese sul Monte Soratte. Il testo è introdotto da una lettera di risposta di un amico con consigli e osservazioni, un amico con un nome importante: Ruggero Orlando, annunciatore di Radio Londra, primo corrispondente Rai da New York ed esponente del PSI dal 1971. La data, il 1980, testimonia che fu scritto quando l'ex podestà aveva circa ottanta anni e sembra la bozza di una bellissima autobiografia. Dentro quelle pagine l'autore ha incluso notizie personali, stati d'animo, aneddoti e racconti sul modo di vivere dell'epoca che lo rendono uno straordinario documento etnografico. Innocenzo Moroni Fiori, divenne Podestà in pieno Regime fascista all'età di ventun anni tra il 1929 e il 1934. Nacque da una famiglia di proprietari terrieri e la sua vita fu agiata, priva di tutti quei problemi che affliggevano gran parte dei cittadini di Sant'Oreste e di questo egli aveva piena consapevolezza tanto che ai meno fortunati permise addirittura di derubare la dispensa di famiglia. Questa grande attenzione per i poveri rimase un punto fermo della sua politica e nonostante la sua giovane età e la sua inesperienza, portò a termine delle grandi iniziative: riaprì le liste dei poveri per permettere a più famiglie di aderirvi, costruì un ponte per facilitare il rientro dei contadini dalle campagne e non ultimo, si occupò della costruzione di un acquedotto. Le donne e gli uomini del paese erano ancora costretti a percorrere molti chilometri per scendere a valle e riempire le grandi conche con l'acqua necessaria per la casa, l'igiene, per abbeverare gli animali e annaffiare gli orti; la trasportavano caricandola sui muli o sulla testa delle signore protetta da un fazzoletto arrotolato. La vita di tutti sarebbe migliorata se l'acqua fosse arrivata direttamente in paese, purtroppo mancavano i soldi e la burocrazia non permetteva di ottenere prestiti, così il podestà chiese agli uomini del paese di prestare gratuitamente una giornata di lavoro per scavare la trincea in cui posizionare le tubature. In pochi giorni tutto si concluse mentre i soldi continuavano a mancare. La soluzione allo stallo dei lavori arrivò all'improvviso nella mente del Podestà: l'idea fu quella di far partire una piccola mobilitazione popolare attuata da amici fidati per attirare l'attenzione del governo e del partito sulla situazione e per ottenere i fondi. Una protesta popolare in pieno regime non era di certo cosa semplice ed infatti il Prefetto mandò i carabinieri a calmare gli animi e ad arrestare i colpevoli. Il Podestà prese in mano la situazione, placò gli animi delle forze dell'ordine e dilaniato dai sensi di colpa con la sua Alfa raggiunse Roma di buon mattino deciso a consegnare una lettera ad un suo conoscente, maresciallo presso il comando di Piazza Venezia, per recapitarla al Duce in persona. Mussolini lesse le sue parole e poco dopo dispose un finanziamento a totale carico dello Stato. Il 4 agosto 1934 il Commissario Prefettizio Caracciolo firmò una delibera a favore delle "spese di inaugurazione per l'acquedotto sussidiario". Pochi anni dopo il Podestà scrisse un articolo

accesissimo nel quale accusava soprattutto la Forestale dello scarso controllo sul taglio dei boschi sul Monte Soratte e venuto a conoscenza della visita di Mussolini a Civita Castellana decise di incontrarlo di persona. Si accodò alla sua macchina lungo la via Flaminia rischiando l'arresto e riuscì ad incontrare Mussolini. Mostrò la vetta brulla della montagna al Duce che ordinò un contributo straordinario di ventimila lire. Questi due episodi raccontati nella breve biografia sul Podestà Fiori ci fanno comprendere le gravi difficoltà in cui versava l'Italia e soprattutto i piccoli Comuni chiamati ad autogestirsi e ad autofinanziarsi..